

# Panorama religioso in trasformazione

Un'esperta analizza interrogativi attuali



Foto: Paolo Tognina

intervista

Brigitte Knobel, sociologa, dirige il Centre Interkantonal d'Information sur les Croyances (CIC) di Ginevra. Le sue valutazioni sulla situazione della religione in Svizzera, le possibili derive e le esperienze raccolte finora al Cic.

**In qualità di direttrice del Cic lei è tra gli osservatori privilegiati del panorama religioso in Svizzera. Che evoluzione ha notato in questi ultimi anni?**

Per quanto concerne le minoranze cristiane, noto che il paesaggio evangelico è divenuto più internazionale in seguito alla costituzione di chiese di immigrati sudamericani, africani e asiatici. Inoltre si nota uno spostamento delle chiese evangeliche verso il pentecostalismo. Per quanto concerne la new age, sono in crescita gruppi spirituali che definirei "etno-eco-

logici", come lo neo-sciamanismo. Si sta poi organizzando il settore della guarigione spirituale, che cerca di affermarsi sul mercato facendosi riconoscere dalle assicurazioni malattia. E infine noto una tendenza, presente anche nelle grandi chiese storiche, a proporre seminari e corsi in cui imparare a ritrovare un certo equilibrio personale mediante nuove forme di spiritualità.

**Le persone che contattano il Centro, mostrano di avere delle preoccupazioni o delle paure?**

Noi riceviamo molte chiamate di parenti di persone che sono entrate a far parte di nuove comunità religiose, di impiegati di uffici che a vario titolo si occupano di gruppi religiosi, e di giornalisti. Le persone che ci chiamano hanno paura delle truffe, vogliono sapere

se ci sono pericoli legati a manipolazione mentale, maltrattamenti o pedofilia. In generale si può dire che i parenti temono di perdere i contatti, il legame d'affetto o anche il controllo sulla persona che si è convertita.

**Secondo lei, preoccupano maggiormente i gruppi di nuova costituzione o le religioni in generale, soprattutto quelle di recente importazione, come l'islam?**

Direi che preoccupano entrambi i fenomeni. Anzi, mi spingerei a dire che è il religioso in generale a suscitare delle preoccupazioni e dei timori. In una società che ha perso molti dei suoi riferimenti religiosi, ogni pratica religiosa anche solo vagamente dimostrativa viene percepita come strana, sospetta, se non addirittura pericolosa.

Detto questo, aggiungerei che le pratiche religiose di tipo iniziatico o segreto sono quelle che fanno più paura, soprattutto dopo il celebre episodio degli adepti dell'Ordine del Tempio Solare. Nel caso dell'islam, invece, la paura o la preoccupazione è accompagnata da xenofobia o atteggiamenti discriminatori.

**Le cosiddette "sette" costituiscono un problema?**

Degli studi hanno dimostrato che ogni gruppo religioso può sviluppare delle derive, al proprio interno. Ciò capita con maggiore facilità all'interno di gruppi chiusi, isolati dalla società, diretti da una personalità autoritaria la cui autorità è contestata. Per fortuna le organizzazioni religiose che vanno incontro a derive gravi sono poche.

## La Svizzera paradiso delle sette?



Foto: Paolo Tognina

(ve/ProtestInfo) Stando a un'inchiesta dell'Hebdo, risalente al 2007, la Svizzera sarebbe un paradiso delle sette. Il giornale si basava sui dati pubblicati dal centro di documentazione zurighese Relinfo per affermare che nel nostro Paese ci sarebbero circa 720 gruppi diversi. Un giornalista specializzato aveva ripreso l'argomento parlando addirittura di oltre 900 organizzazioni religiose in Svizzera.

Brigitte Knobel da parte sua, non può né confermare, né smentire. "Dire che la Svizzera è un porto dove approdano tutte le sette è ormai un luogo comune. Ma non c'è nessuna informazione precisa perché non esiste un censimento ufficiale, non ci sono studi comparati, non ci sono elenchi. E le ricerche condotte non distinguono tra gruppi religiosi e sette". Tutto è molto vago, anche perché in Svizzera non c'è ancora una definizione giuridica per il termine setta.

Il centro d'informazione diretto da Brigitte Knobel ha deciso di non utilizzare più il termine di "setta", ma preferisce parlare di "derive settarie" che possono interessare, come un fenomeno trasversale, anche le grandi chiese storiche in Svizzera.

Il Cic è finanziato dai Cantoni di Ginevra, Vaud, Vallese e Ticino. Non ha ottenuto il sostegno degli altri Cantoni romandi.

Su quale gruppo religioso si concentra il maggior numero di domande? Per quale motivo ritiene che quel gruppo sia al centro di una particolare attenzione?

Siamo molto sollecitati a proposito di gruppi cristiani, come le chiese evangeliche libere e quelle carismatiche, ma anche sulle religioni di guarigione e quelle che offrono corsi per apprendere tecniche di sviluppo personale. Penso che l'interesse dipenda dal fatto che sono relativamente numerosi e che sono più mediatizzati degli altri.

### L'adesione a determinati gruppi religiosi può essere problematica. Quando occorre inquietarsi? Di fronte a quali segnali?

Certamente occorre agire senza indugi quando si verificano maltrattamenti fisici o psicologici, in particolare sui bambini. Per la famiglia, o per gli amici, è importante sforzarsi di distinguere tra ciò che dà fastidio e ciò che è davvero inquietante per la persona coinvolta. Ad esempio, la frequentazione assidua di un luogo di culto non è, di per sé, pericolosa, ma può perturbare l'organizzazione della famiglia.

Al Cic preferiamo avere un approccio molto pragmatico. Ad esempio, noi riteniamo che sia necessario intervenire quando l'investimento finanziario mette in pericolo la stabilità economica di una persona, quando un contratto non viene rispettato o quando non c'è nessuna forma di previdenza sociale. Alle volte è difficile distinguere tra una conversione religiosa liberamente scelta e una manipolazione. Spesso la realtà è più complessa.

### Che cosa si può fare quando ci sono serie ragioni per inquietarsi?

Il margine di manovra dei parenti non è molto ampio, soprattutto quando la persona coinvolta non vuole lasciare il gruppo o denunciarlo. In casi simili è importante che i parenti e i conoscenti cerchi-

no di mantenere dei buoni contatti, evitando di emettere dei giudizi. Un consiglio che si può dare è anche quello di non usare, in questi frangenti, il termine "setta", che è peggiorativo. In certe situazioni, e con l'accordo della persona coinvolta, consigliamo ai parenti o agli amici di andare a incontrare i responsabili della chiesa o della comunità per parlare con loro delle inquietudini generate dalla situazione.

Detto questo, la persona che può e deve reagire è quella direttamente coinvolta: deve lasciare il gruppo, se si sente in pericolo, contattare un ufficio di consulenza giuridica e un servizio sociale o ospedaliero. Può risultare utile anche consultare il Cic o un altro centro di documentazione per informarsi sul gruppo, per sapere se ad esempio non è già stato oggetto di multe o altri provvedimenti. E per segnalare delle irregolarità.

### In quanto sociologa, che valutazione dà delle nuove forme di religiosità?

In un certo senso, il quadro giuridico della Svizzera è più tollerante di quanto non lo sia l'opinione pubblica. Si può notare, ad esempio, che non è ben visto convertirsi a una nuova fede religiosa, e questo malgrado il fatto che la Costituzione federale garantisca il diritto di aderire a un gruppo religioso di propria scelta, di cambiare d'appartenenza o di non appartenere a nessun gruppo. Molto spesso questo diritto viene "dimenticato" - se non contestato - dai parenti, dai media e dalle stesse comunità religiose. In un certo senso, questo traduce le difficoltà di vivere e comunicare con delle comunità di fede diverse. La nostra società è forse poco preparata ad affrontare la sfida delle nuove comunità religiose che rimettono in discussione il ruolo delle chiese storiche. (intervista a cura di Camille Gonzales; ProtestInfo/Le Courrier; trad. it. Paolo Tognina)